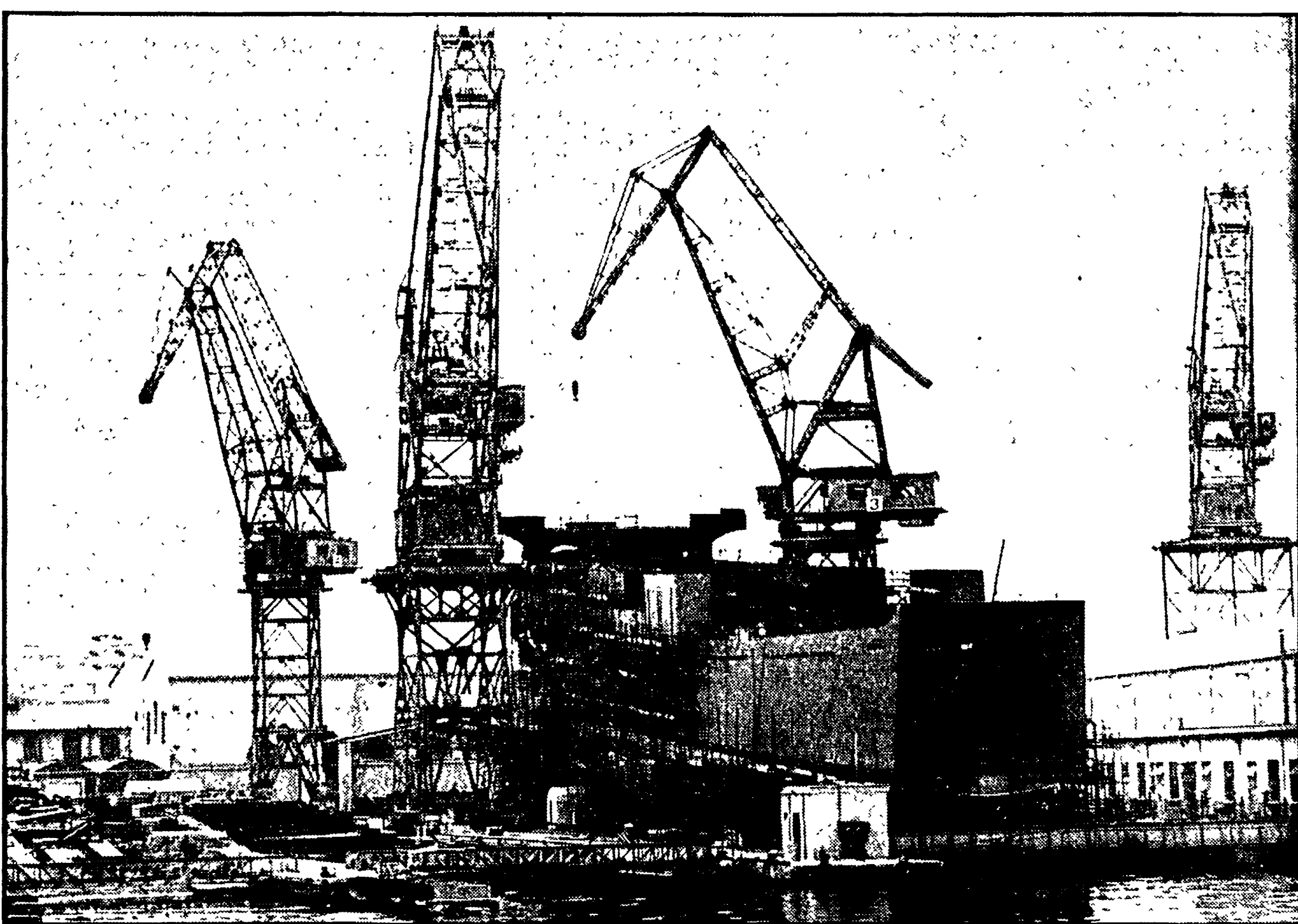


PROBLEMI E PROSPETTIVE DELL' « ORLANDO » DI LIVORNO



LIVORNO — Lo scalo Morosini del cantiere navale «Luigi Orlandi»

Dentro il Cantiere

La specializzazione nella costruzione dei traghetti - A colloquio con i compagni della sezione aziendale del PCI - Occorre una politica diversa per la cantieristica - Le lunghe lotte per la sopravvivenza della struttura produttiva - Non c'è competitività con l'estero - Come incide il nuovo bacino di carenaggio

LIVORNO, 14. Nelle grandi trasformazioni che hanno, col trascorrere dei mesi, una componente di massima rilevanza senza dubbio costituita dalle navi traghetti, un sistema di trasporto che, sorto quale derivato dell'enorme sviluppo assunto dalla motorizzazione nel paese a più alto livello di industrializzazione, è andato via via crescendo, fino ad assumere le attuali imponenti dimensioni e configurarsi insieme con il trasporto «contenitore», come il più idoneo a soddisfare la futura domanda di navigazione mercantile.

La SPICA si è avuta il potenziamento della Cementaria, si è costruito il bacino, dando vita così ad un tessuto che ha retto sostanzialmente alla bufera della crisi economica, al 1965 con la costituzione di una nuova società, IRI-Fincantieri, al 1972 quando dopo incertezze e superando pesanti atteggiamenti liquidatori, il cantiere ha precisato sempre meglio una propria specializzazione, come cantiere di costruzione traghetti e, attraverso il bacino di carenaggio di riparazione, sono la prova concreta che il tiro alto, l'attenzione cioè alle linee politiche ed economiche generali, è stata la chiave che dalla difesa ha consentito di passare in positivo ad affermare un ruolo, una finanzia, un volto al CNL/O. «Eppure», precisano i compagni «per quanto sia il cantiere più produttivo del gruppo IRI-Fincantieri, il nostro livello di competitività con i cantieri esteri, non solo con quelli giapponesi, è decisamente basso. Il problema, presente, futuro, in positivo, che non occorre consentirne di valutare con più serenità la grave crisi che il settore cantieristico mediterraneo sta vivendo, non solo in Italia, ma a livello CEE dopo la recente rottura delle trattative con la polinesiana industria giapponese: è un fatto che la concorrenza rischia di diventare, se possibile, ancor più spietata che per il passato.

Da questo punto di vista, essenziali per cogliere novità, problemi e prospettive dell'«Orlando», è della valutazione del peso positivo che sta in atto, il grande bacino di carenaggio, parte lo intenso dialogo aperto con i compagni della sezione comunista del Cantiere.

Il 1972 segna una svolta, una svolta sollecitata e impedita dalle lotte dei lavoratori e della città (risale ad allora l'ultima occupazione, simbolica, dello stabilimento con il consiglio comunale che si riunisce in sala mensa ed appoggia unitariamente le proposte dei lavoratori), grazie all'inizio della fase decisiva della costruzione del bacino di carenaggio: per navi fino a 300.000 tonnellate, una strada di intervento anche nell'importante settore delle riparazioni navali. Costruzione e riparazione: è da questo ruolo ormai affermato che i comunisti della sezione Cantieri guardano alla prospettiva, una prospettiva che per essere costruita ha bisogno di una crescente efficienza e quindi di investimenti, per mettersi al passo con i tempi.

«Capita che qualcuno ci domandi perché i costi di costruzione delle nostre navi sono più elevati che altrove», dice un compagno «ma le risposte che si danno possono spesso di superficialità, è di moda vedere oggi nel costo del lavoro il fattore determinante». Ma, si precisa, non è così perché esistono gravi disconomie nella organizzazione della produzione, che consistono di acquistare materie prime e manufatti a costi validi e competitivi.

«Il problema di avviare un processo di riconversione per noi, alla luce di una lunga e sofferta esperienza, si pone direttamente a livello politico, piuttosto che strettamente aziendale», dice il compagno Marchetti, segretario della sezione. «E' evidente che se non si sfonda sul terreno di una politica nazionale, dando il via congiuntamente ad un profondo ammodernamento tecnologico, ad una ristrutturazione degli impianti e delle lavorazioni, per renderli competitivi, ad un rilancio della flotta mercantile nazionale, in funzione di una nuova politica estera e di scambi commerciali — particolarmente con i paesi del Mediterraneo — tutta la prospettiva si appiattisce e si esaurisce in un fatto che la crisi che travaglia la cantieristica e la flotta italiana».

«Per noi comunisti questo dato è essenziale per comprendere i compiti che la situazione ci impone di assolvere», aggiunge un altro compagno. «Abbiamo la consapevolezza che senza una diversa politica non mutano i dati di fondo neanche della nostra situazione: è qui su questo terreno che da molti anni invitiamo i lavoratori a battersi, è per questo anche che la consapevolezza dei problemi è elevata tra i nostri operai».

Le lotte di questi anni, dal 1959 quando si aprì la lunga notte del cantiere, alla battaglia per il suo mantenimento in vita connessa strettamente a un grande processo di riconversione industriale a livello del territorio (da quella battaglia è sorta la CNP, si è raddoppiata

considerazione estremamente attenta dei rapporti tra comunisti ed altri enti locali, in primo luogo comuni, in modo che i processi di formazione della volontà pubblica a livello comprensoriale salvaguardino in massimo grado la partecipazione e la presenza sostanziale anche del più piccolo dei comuni. L'obiettivo da perseguire infatti non è quello di realizzare con i comprensori nuovi soggetti di governo sovraordinati ai comuni, ma al contrario è quello di offrire ai comuni stessi, oggi limitati dalla inadeguatezza dei loro confini, una sede nuova e in primo luogo i comuni, in modo che i processi di formazione della volontà pubblica a livello comprensoriale salvaguardino in massimo grado la partecipazione e la presenza sostanziale anche del più piccolo dei comuni. L'obiettivo da perseguire infatti non è quello di realizzare con i comprensori nuovi soggetti di governo sovraordinati ai comuni, ma al contrario è quello di offrire ai comuni stessi, oggi limitati dalla inadeguatezza dei loro confini, una sede nuova e in primo luogo i comuni, in modo che i processi di formazione della volontà pubblica a livello comprensoriale salvaguardino in massimo grado la partecipazione e la presenza sostanziale anche del più piccolo dei comuni.

Un deciso contributo in questa direzione, per l'approfondimento della tematica specifica in collegamento con la battaglia generale può venire dalle conferenze di produzione terreno di confronto tra comunisti ed altri enti locali, in primo luogo comuni, in modo che i processi di formazione della volontà pubblica a livello comprensoriale salvaguardino in massimo grado la partecipazione e la presenza sostanziale anche del più piccolo dei comuni.

Bruno Berli

Mario Tredici

Potenziano il centro di medicina sportiva di Pistoia

PISTOIA, 14. L'Amministrazione comunale di Pistoia ha deciso di potenziare e rinnovare, in tutti i suoi servizi e nella sua attività il centro di medicina sportiva a conferma dell'impegno della volontà politica della stessa Amministrazione a voler sempre più e sempre meglio assicurare la protezione, tutela e di prevenzione della salute oltre che della salvaguardia fisica e psichica dell'attività.

Il nuovo Centro di medicina sportiva si trova insediato in locali angusti e poco accoglienti, ricavati sotto le tribune dello stadio comunale e si trova nella oggettiva necessità di dover essere spostato in locali che presentino caratteristiche igieniche, funzionali e accoglienti. Nonostante questa precaria situazione non è da sottovalutare il ruolo sociale particolare del Centro di medicina sportiva che svolge la sua attività fin dal febbraio del 1968, quando la sensibilità altrui lo ha permesso di assumere un ruolo di primo piano nel settore sportivo.

Il 1972 segna una svolta, una svolta sollecitata e impedita dalle lotte dei lavoratori e della città (risale ad allora l'ultima occupazione, simbolica, dello stabilimento con il consiglio comunale che si riunisce in sala mensa ed appoggia unitariamente le proposte dei lavoratori), grazie all'inizio della fase decisiva della costruzione del bacino di carenaggio: per navi fino a 300.000 tonnellate, una strada di intervento anche nell'importante settore delle riparazioni navali.

Un deciso contributo in questa direzione, per l'approfondimento della tematica specifica in collegamento con la battaglia generale può venire dalle conferenze di produzione terreno di confronto tra comunisti ed altri enti locali, in primo luogo comuni, in modo che i processi di formazione della volontà pubblica a livello comprensoriale salvaguardino in massimo grado la partecipazione e la presenza sostanziale anche del più piccolo dei comuni.

Bruno Berli

Mario Tredici

Oggi risponde Daniele Protti

Tre domande sui problemi dello sviluppo

1. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

2. Mentre la produzione materiale si è fondata sulla piccola impresa, il capitale finanziario ha seguito le linee dello sviluppo e della crescita del territorio in Toscana, dando luogo a distorsioni profonde sul mercato del lavoro che nei rapporti tra settore pubblico e settore interno. In che modo è possibile ricondurre questo capitale, fino ad ora disponibile per operazioni di natura semplicemente finanziaria (speculativa, ad essere un fatto propulsivo nei processi di riconversione produttiva

3. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

4. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

5. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

6. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

Bruno Berli

Mario Tredici

7. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

8. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

Bruno Berli

Mario Tredici

9. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

10. Quali le modificazioni socio-economiche che negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla struttura del tessuto socio-cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta completa a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obiettivi deve perseguire?

Bruno Berli

Mario Tredici

Sempre più chiusa la facoltà di Medicina a Pisa

«IL PRESIDE È COSA NOSTRA»

In tre fra le più importanti facoltà dell'ateneo pisano si discute in questi giorni della elezione dei nuovi presidenti. La facoltà di Scienze, Ingegneria e Medicina. Come si svolge la discussione?

La facoltà di Medicina è particolarmente grave a Medicina dove il nuovo presidente di facoltà che dovrebbe essere eletto in questi giorni, dovrà affrontare questioni importanti quali il trasferimento dell'ospedale Santa Chiara a Casarosa e il rinnovo della convenzione tra ospedale e università.

Il fatto è particolarmente grave a Medicina dove il nuovo presidente di facoltà che dovrebbe essere eletto in questi giorni, dovrà affrontare questioni importanti quali il trasferimento dell'ospedale Santa Chiara a Casarosa e il rinnovo della convenzione tra ospedale e università.

Il fatto è particolarmente grave a Medicina dove il nuovo presidente di facoltà che dovrebbe essere eletto in questi giorni, dovrà affrontare questioni importanti quali il trasferimento dell'ospedale Santa Chiara a Casarosa e il rinnovo della convenzione tra ospedale e università.

Bruno Berli

Mario Tredici

Bruno Berli

Mario Tredici